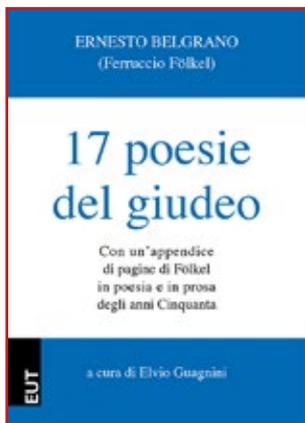


# AGGIORNATA LA BIBLIOGRAFIA DI FÖLHEL

di Roberto Dedenaro



Ernesto Belgrano  
(Ferruccio Fölkel)  
*17 poesie del giudeo*  
EUT - Edizioni  
Università di Trieste, 2023  
pp. XXVII + 62, euro 12,00,

Ho sempre ritenuto che la poesia di Ferruccio (Fery) Fölkel, non abbia sempre avuto il giusto rilievo, che invece essa merita, nella storia della produzione letteraria triestina e ho tentato anche di darvi delle ragioni, per così dire, oggettive. Fölkel era noto innanzitutto per alcuni lavori in prosa, opere che potremmo definire fondamentali, quali il volume sulla *Risiera di San Sabba*, uscito nel 1979, il primo studio divulgativo, ma storicamente corretto e permeato di una grande indignazione morale, che raccontasse agli italiani cosa era stata la Risiera di Trieste negli anni dell'occupazione nazista.

Di altro sapore i due volumi delle *Storielle Ebraiche*, usciti nel 1989 e 1990, che ebbero un largo successo di pubblico e verso i quali molti, fra gli altri Moni Ovadia, hanno contratto qualche debito di riconoscenza.

La poesia, per la sua stessa natura, a volte più impervia nel concedersi al lettore, era stata un po' oscurata anche dalla quasi coeva pubblicazione di *Ponterosso* di Carolus Cergoly, nel 1976, e la ricerca anche linguistica di Fölkel, da lontano appariva quasi un remake dei passi già compiuti da Cergoly, alla ricerca di una lingua dialettale moderna e comprensiva delle altre tradizioni linguistiche della città, che fosse un po' lo specchio di una città che riscopriva la sua appartenenza ad una vagheggiata mitteleuropa. Non va infatti, scordato che sono gli stessi anni in cui in città infuriava il dibattito seguito al Trattato di Osimo da cui era nata una formazione politica come *La lista per Trieste*. Si potrebbe sintetizzare che ad un'idea, in qualche modo e generalizzando, di città ripiegata su sé stessa, nelle poesie di Cergoly e di Fölkel si leggeva, quasi all'opposto, una ventata da una porta spalancata sull'entroterra e, fra i due, il primo era senz'altro più lineare nell'incarnare il verbo mitteleuropeo. Di più, Fölkel, dopo *Monàde. 33 poesie del Giudeo*, in poesia, aveva pubblicato il *Racconto del 5744*, un testo

interessantissimo, dolente in cui la sua tensione fatta di studio e di ricerca verso una personale identità ebraica si era fatta racconto autobiografico, ma anche forma in prosa e poesia. Tutto sembrava concorrere a ritenere la produzione poetica di Fölkel come qualcosa di marginale, secondario alla scrittura saggistica. Niente di più sbagliato dopo la lettura di *17 poesie del giudeo* di Ernesto Belgrano, a cura di Elvio Guagnini, edito da Eut, che riproduce in edizione anastatica una raccolta, le diciassette poesie appunto più alcuni altri testi che erano apparsi sulla rivista *Umana* di Aurelia Gruber Benco e in una *Prima antologia di poeti nuovi, Edizioni della Meridiana, Milano*, siamo negli anni cinquanta, che testimoniano in maniere inequivocabile l'interesse per la poesia e la ricerca formale e tematica di Fölkel stesso ben prima di *Monàde*. Qui vanno fatte alcune precisazioni: da un lato si deve sottolineare il prezioso e utilissimo lavoro di ricerca di Elvio Guagnini, che certifica senza ombra di dubbio, come dietro lo pseudonimo di Ernesto Belgrano si celi Ferruccio Fölkel e dall'altro la difficoltà che s'incontra, e questo valorizza ancor più la ricerca di Guagnini, a ricostruire una biografia senza spazi bianchi di Fölkel.

Va notato che anche i nomi con cui si firmava ebbe un'evoluzione, interessante, per delineare un rapporto non lineare con un'identità che caratterizza la sua opera. Negli ultimi anni della sua vita Fery Fölkel, che aveva molte difficoltà a spostarsi da Milano, manteneva contatti telefonici a Trieste e altrove riuscendo ad essere informato, anche da lontano. Naturalmente parlava anche di sé e dei suoi ricordi, ma mai in un modo sistematico, lasciando intendere delle cose e intravedere delle altre, ma soprattutto gli anni della guerra, del suo rapporto con il movimento partigiano e del suo ritorno a Trieste, dove lavorò per il Governo Militare alleato e poi al Conservatorio Tartini, prima di essere assunto dalla Mondadori a Milano, dove